

Le lettere di Corrado Augias

*La parola libertà
dentro un giornale*

di Corrado Augias

**Lettere**

Via Cristoforo
Colombo 90
00147

E-mail

Per scrivere a
Corrado Augias
c.augias
@repubblica.it

Gentile Augias, mi sarei aspettato, nel numero del 25 Aprile, un saluto di Carlo Verdelli che stimo e al quale invio la mia solidarietà. Invece nemmeno un trafiletto. Ma non è una notizia rilevante? Perché devo leggere altri giornali per capirne qualcosa? Si dice che Repubblica cambierà per assecondare gli interessi dei nuovi proprietari, che sarà più filo-atlantica e meno filo-europea, ma non è solo questo che conta, quanto la mancanza di stile con cui si è fatta la manovra, esautorando un galantuomo che s'è attirato l'odio dei fascisti proprio per il suo lavoro a Repubblica! Il proprietario ha il diritto di portare il giornale dove vuole: i soldi li ha messi lui. Ma almeno ci dica qualcosa, Repubblica è anche "nostra", di voi giornalisti e di noi lettori, nel tempo si è formata una comunità, quasi una casa comune.

Cirano Testai — cirano.testai@hotmail.it

In vent'anni di rubrica non avevo mai ricevuto un tal numero di lettere stimolate dal cambio di direzione. Segno positivo di partecipazione alla vita di questa "casa comune". Le lettere toccano tre punti principali: rammarico per la partenza di Carlo Verdelli; sconcerto per i modi della decisione; interrogativi sul futuro del giornale. Cito tutte le firme che lo spazio può contenere, scusandomi per le numerosissime esclusioni: Alma Ballini, Predore; Onorato Battistoni; Daniela Bonanni; Maria Rosaria Caliendo; Susana Castagnino; Cristina Cattabriga; Dario Cercek; Pier Paolo Cottignoli; Marcello Croci; Maurizio Davolio; M. Assunta Lingua; Marco Lombardi; Maria Marcelli; Vittorio Melandri; Vito Giovanni Misciagna; Donatella Onesti; Marco Orsenigo; Ruggero Palmieri; Paola

Persieri, Maurizio Piano; Paolo Petruzzi; Marilena Pirrelli; Giuliano Rotunno; Pierfelice Todde e altri. Maurizio Molinari è arrivato a Repubblica forte di un impeccabile curriculum personale, professionale e politico, intendo largamente coincidente con quella che è sempre stata la linea di questo giornale, ribadita domenica scorsa da Eugenio Scalfari. Secondo: l'editore ha tutto il diritto di nominare un direttore di fiducia. La proprietà di Repubblica è cambiata: la maggioranza appartiene a una holding della famiglia Agnelli – John Elkann presidente. Per conseguenza sono cambiati il CdA e la direzione. Molinari è anche direttore editoriale del gruppo Gedi lasciando intravedere un progetto di maggiore sinergia tra edizioni su carta e su web. Terzo: i lettori hanno espresso il loro disagio o dissenso per le modalità del passaggio. Lo condivido. È stato un passaggio brusco proprio nel giorno che alcuni fascisti avevano indicato come quello della sua "morte". Carlo Verdelli è stato un direttore professionalmente efficace, umanamente impeccabile. Mi ha addolorato non poter leggere su carta un suo messaggio di congedo, a causa dello sciopero dei giornalisti. Sappiamo che il momento è difficile, le scelte saranno severe, speriamo che non diventino drammatiche. Abbiamo bisogno di molte cose tra le quali c'è una stampa libera. Lavoro in questo giornale dalla fondazione – quasi mezzo secolo fa – ne ho condiviso la vita e la storia. Siamo rimasti in pochi, noi della prima leva. Come tutti i colleghi ho sempre scritto liberamente, sono certo di poter continuare a farlo con il nuovo direttore Maurizio Molinari al quale vanno i miei affettuosi auguri.